

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale degli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestrale lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si riceveranno solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambio valuta P. Maciachini N. 954, rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella questa pagina costano lire 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i macchinetti. Per gli anziani giudiziari esiste un contratto speciale.

CONCORSO AI PREMII DELLE SOCIETÀ di mutuo soccorso.

Una delle benemerenze della Commissione centrale di beneficenza, amministratrice delle Casse di Risparmio di Lombardia è quella dei premii, ch'essa va da alcuni anni conferendo alle società italiane di mutuo soccorso tra gli artigiani ed operai.

Il premio che la Commissione dà non è soltanto un beneficio per le società concorrenti, ma beneficio molto maggiore sono gli utili consigli ed indirizzi, che le società ricevono per condursi ed amministrarsi meglio. Disatti, se queste società sulle prime si fondarono quasi a precipizio e senza molta esperienza dei modi convenienti per ottenere lo scopo, esse si vennero grado grado correggendo, ed ora si avviano tutto al meglio.

Per il concorso del primo anno si diedero 6000 lire di premii; cioè di 3000 all'Istituto tipografico di Milano, 2000 alla Società delle persone di servizio di Milano, 1000 alla Società degli artisti ed operai di Lodi; per quello del secondo si dispensarono sette premii di 1000 lire alla Società degli artisti ed operai di Lodi, alla Società degli operai di Cremona, alla Società delle operaie di Milano, alla Società degli operai di Torino, alla Società degli operai di Siena, alla Società degli operai di Pistoja, alla Società degli operai ed artisti di Rovereto, e sei di 500 lire alla Società degli operai di Bergamo, alla Società degli operai di Brescia, alla Società di mutuo soccorso di Treviglio, alla Società degli operai ed artisti di Lecco, alla Società patriottica degli operai di Asti, alla Società degli operai di Empoli. Si noti che lo Stato premiata si trovano già sparso nelle varie città d'Italia. La Commissione diede degli utili consigli sulla riforma degli Statuti, sul miglioramento della amministrazione e sulla quota più equa e più prudente dei soccorsi da darsi in proporzione dei contributi dei soci, e delle probabilità di malattia. Per questo essa consigliò in appresso le formule statistiche, dalle quali possono risultare le tabelle di probabilità di malattie e morti secondo le

età, secondo i mestieri, onde stabilire in appresso le quote di soccorso sulla probabilità. Le relazioni delle Commissioni furono molte proficue alle Società, le quali procurarono di migliorarsi tutte. Nel terzo concorso si dispensarono sei mila lire di premii, cioè uno di 1000 che toccò al Pio Istituto tipografico di Milano, ed altri dieci di 500 lire l'uno alla Società degli operai di Cremona, alla Società delle persone di servizio in Milano, alla Società degli operai di Siena, alla Società delle classi artigiane di Rimini, alla Società degli operai ed artisti di Perugia, alla Società igienica di Modena, alla Società operaia di Lugo, alla Società degli operai di Josi, alla Società degli operai di Codogno, alla Società degli operai di Castiglione delle Stiviere.

Anche la Relazione su questo terzo concorso presenta molti dati importanti. Settant'otto di queste Società si presentarono al concorso, le più con un corredo di buoni dati statistici. Spera la Commissione che in appresso concorrono anche le Società venete.

Essa fa opportune osservazioni sul modo più o meno completo, ed utile, col quale vennero fatte queste statistiche; e nota altri meriti speciali delle Associazioni, molte delle quali fecero sorgere dal loro seno Biblioteche popolari circolanti, Banche popolari, Società di credito mutuo, o di prestiti d'onore, Magazzini alimentari, Società cooperative di produzione, Comitati d'previdenza, Comitati per i soccorsi morali, per l'istruzione ecc., ed altre simili con diverso titolo.

La Commissione pensò giustamente di dover dare dei moduli per le statistiche, affinché queste tutte con metodo uniforme e preciso, potessero avere un valore comparativo e cumulativo. Essa poi, considerando, che tutte queste Società hanno bisogno di consigli ed aiuti, chiede, se non sarebbe conveniente, che anche in Italia si costituisse, come in Francia e nel Belgio, una Commissione di vigilanza ed incoraggiamento per tutte le Società di mutuo soccorso dell'Italia.

Noi opiniamo, che la Commissione centrale di Milano, la quale estende ora le sue filiali della Cassa di Risparmio centrale anche nel Veneto, potrebbe costituire senz'altro una

simile Commissione, giacchè ha preso una simile iniziativa. Essa poi potrebbe fare nel suo seno un centro di studi per questo santo scopo, ed anche mandare qualche suo referente e consigliere presso tutte le Società del Regno, onde recare consigli ed aiuti alle Società già formate e promuovere ed aiutare la formazione di altre.

Sarebbe un bel frutto della rivoluzione italiana, se in pochi anni tutti gli artigiani ed operai del Regno fossero sottratti ai più crudeli bisogni ed alla umiliazione della elemosina.

Ora è aperto fino al 15 marzo p. v. il concorso per il 1867.

Volentieri pubblichiamo l'articolo che segue d'un nostro egregio comprovinciale, sia perchè l'affare della irrigazione non sarà mai patrocinato di troppo, finchè non lo vedremo portato dal campo della parola a quello dei fatti, sia perchè ci è grato il dimostrare come i friulani che dimorano fuori del loro paese, prendano vivo interesse a tutto ciò che lo riguarda.

Il *Giornale di Udine*, che nonostante certe ostilità, non si stancherà mai dal promuovere e caldeggiare gli interessi del Friuli, preferendo questo serio ufficio, ai pettigolezzi, ed alle polemiche personali, accoglie con lieto animo sotto la sua bandiera quanti vogliono combattere a prò di quegli interessi, anche se in qualche parte secondaria le loro idee non concordino interamente con le sue.

La discussione partorà sempre qualche cosa di buono per nostri paesi, ed è questo che noi sopra tutto cerchiamo

Ecco l'articolo :

Erogazione dell'acqua del Ledra per irrigare una parte piana del terreno del Friuli.

Era l'agosto del 1861 quando io partiva da Fagnano e passando per i villaggi posti fra il Cormor, ed il Tagliamento, vidi coi miei occhi la misera condizione in cui si trovano per mancanza d'acqua, quegli abitanti, e caso volle che m'incontrassi in una donna che cercava in uno stagno di putrida acqua

immorale. I peccati degli altri non cancellano i propri.

In un così grande rimessolamento di cose, poterà non nascere quello che avvenne? Quando un povero diavolo condannato a tenere per tutta la vita casa a pugno, se il San Martino, non ci vogliono forse molte cure e fastidi per accomodare la pentola sul focolaio, e porre in assetto decente la camera da dormire? Ma con la pazienza tutto si pone in ordine, tutto si mette al suo sito; e i mobili che non servono più, si gettano al fuoco... e i stracci all'aria.

E perchè l'ordine non venne fatto con la prestezza con cui si dice *fat' far*, diventerà mala l'atteggiarsi da malcontenti, e l'inceppare i tentativi di porre rimedio a mali inevitabili?

Ed è umanità, è creanza quella da prendersela con persone innocentissime come colombi, le quali, forse per isbaglio di chi scarabocchiò un nome e cognome su una lista di carte, s'ebbe a trovare Consigliere, Sindaco, Deputato? Ed è giustizia lo schizzare sulla fronte del pressissimo?

Intanto che nelle città, borghi e villaggi (per dar motivo da ridere agli ex-padroni che vengono talvolta a farci un evvia con birra di Gratz presso il sasso che segna il confine amministrativo) gare pettigole ed acri d'spote dividono gli animi, c'è ben chi s'èfia dentro per mantenere la irrequietezza. Oh c'è, non no dubitate, o signori; e tra i due litiganti lasciar godere il terro' sarebbe una biglianata solenne.

Tregua dunque... almeno durante il carnevale. Arruffati Ghibellini, feroci Guelfi, ingenui Bianchi, torbidi Neri, tregua.

Nel medio evo (secoli proverbi per barbarie) i Rodomonti e i Don Chiscioti usavano in certo stagioni cessar dalle botte e dalle avventure, e si mettevano in prova di far giudizio. Provate dunque ad intarli... e ne sarete avvantaggiati.

Malgrado gli interminabili danni della crisi e dell'atrocità dei fuchi, malgrado il trentatré e un terzo non ancora letati via, facciamo, questo carna-

di raccoglierno con una testa, allontanando con studio il sudiciume, per ammanire, com'essa dice, una zuppa ad un suo bambino ammalato. Per tale fatto non potai a meno di provare una penosa sensazione, dicendo fra me, a quale partito si trova una popolazione per l'indifferentismo di un Governo disposto, mentre se l'Autorità se ne interessasse, potrebbe sollevare tante sofferenza e tanta miseria. Ciò si può dire di quella popolazione centrale del Friuli, che potrebbe essere aiutata, per provvedere all'estrema mancanza d'acqua, facendo l'eroe e la condotta di una parte di quella del Ledra che per la sua giacitura altimetrica e per il corso perenne, potrebbe facilmente erogare e condurre in due canali od arterie principali, della lunghezza di 35 chilometri e colla spesa di L. 3,800,000, onde migliorare la condizione di 70 villaggi che hanno una popolazione di quasi 40000 abitanti possedenti una estensione di terreno asciutto per più di 500 ettari. Ors' che anche quella Provincia fa parte del Regno d'Italia, sento con compiacenza che si pensa di dar effetto al detto progetto, ed ancorchè io sia lontano, mi spieghi sentire che per quest'oggetto fu chiamato dal Piemonte un ingegnere, preferendo i capacissimi del Friuli che su ciò hanno fatto bellissimi studi.

Ritornando al principale argomento torno a dire alcun che in proposito, giacchè amo questa sorta di lavori, il benessere del Friuli e l'aiutare i sofferenti.

Sul modo di fare i fondi per eseguire l'opera dirò che sarebbe bene venisse richiesto l'attuale Governo per un sussidio, o come prestito infruttifero, o come sovvenzione coi fondi perciò disponibili dal Ministro di Agricoltura ed Industria.

L'intavolare pratico per un prestito con Casse Bancarie riuscirebbe troppo gravoso per l'aggiotaggio che per solito in questa sorta di periferazioni a luogo, conseguirebbe una passività troppo forte per i dodici interessati Comuni.

Ned è assolutamente da darsi l'opera in concessione a Società estere, poichè oggi giorno è anche troppo invasa l'Italia da questi indiscreti speculatori che danno a loro volontà la legge ed esportano dallo Stato il denaro.

Miglior partito sarebbe quello di costituire fra gli interessati un consorzio, che oltre alle spontanee sottoscrizioni venisse aiutato da una modica sovvenzione preda e colli ottenerlo colla garanzia del Governo piccole somme a prestito dagli altri Comuni e dai privati, per dar principio quanto prima a quest'opera umanitaria ed agricola. Io quanto all'entità ed al modo di fare il lavoro, già mi sono pronunciato nella *Rivista Friulana* fino al marzo 1861, dove proponeva di limitare cioè l'opera coll'erogare una parte soltanto dell'acqua del Ledra, per riguardo ai 14 opifici ch'esi stanno sulla sinistra del Tagliamento, condendola con due canali o roggi, l'una percorrente lungo la destra sponda del Cormor, e l'altra

vale, un pochino di baldoria; e le mattie di ambizioni minuscole e di invidiose puerili andranno a diminuirsi o a cessare.

Io intanto, Don Guazzabuglio, io mi appresto a compilare la cronaca del primo carnevale italiano in Friuli. E spero di condirela di pepe e di sale... di contrabbando.

La città si sta organizzando già feste da ballo. Ebbene, si dia alle borgate e ai paeselli del Friuli un bello esempio di concordia... nel muover le gambe. In questa passione per ballo le diserze furono sempre minori tanto fra le signore che ormai usano cianciare di politica, quanto fra i membri dell'Arco-pago udinese, si ai tempi dei Tedeschi, come oggi. In questi belli s'abbia cura di fondere Circoli, Rappresentanze, classi sociali, guardie nazionali ed ex-camicie rosse. L'armonia de' suoni musicali, e la concordia minima in una contraddanza potranno influire per benino sulla futura concordia negli animi. E a voi, dunque, don Guazzabuglio si raccomanda. A voi è data coi vostri vezzi impresa sugli spirulini... e generetene per erità di patria.

E l'esempio di Udine sia in tutto esuale, quanto è lungo e largo il Friuli.

Poi di del mercato (rischia l'avvento del Regno d'Italia non matterà quella inelucabile umana) non ci debbono essere più Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri.

Se no, in questo piantereno dal Foglio che si prende tante cure per la pubblica salute, io, don Guazzabuglio, riferito per filo e per segno le minuzie, i soprassi, le astuzie, le curiosità dei don Girella dei paesi grossi e piccini... e se taluno ne avrà la peggio, suo danno. E sarà colpa di pochi mestierati e birbi, che si divertano a seminare zanzare, se i Friulini passeranno per italiani nel senso di altri tempi (quando la pensata era troppo dura, e più delle discordanze intese che dalla politica), piuttosto che nel senso di figli della Patria una e indipendente.

Giudizio dunque; o a direi, con un prezzo sui tempi seri, in quaresima.

APPENDICE

Sabatine di don Guazzabuglio accademico degli Sventati.

III.

Sabato scorso, chiudeva la mia chiacchierata di condoni: signori, un'altra volta userò parole ancor più gravi... e in una settimana ebbi tempo a pensare, e più volte fui in procinto di afferrare la penna col piglio di uomo invasato dal *quos ego* per gettare in carta una catilinaria sul gusto del *quoque tandem*.

Ma la stagione che corre, non sembrami propizia a tal specie di eloquenza... Di carnevale per solito il predicozzo lo fanno i Pagliacci e gli Arlecchini, come di quaresima esso spetta ai fratelli o ai preti. A dir parole più gravi aspettiamo pur la quaresima.

Però, quale Accademico degli Sventati permettevi che usi il linguaggio faceto dei Pagliacci e degli Arlecchini; già nella commedia umana una parte vale come l'altra.

E dunque, o signori: che diavolo è questo che turba la pace delle città e corpi santi, delle borgate e dei villaggi in piano e in colle e in monte, dall'estremo nordico Pontafel alla Livenza? Banchi e io mi chiamai Don Guazzabuglio, e abituato da sino dalla infanzia a ridere nelle minchionerie dei mortali, trovo a dirvela chiara e tonda, che se fatto diavolo è fatto apposta per screditare la libertà.

Eravamo pochi mesi fa, tutti stretti ad una catena, quella con cui i Tedeschi ci tenevano in potere loro; ma tutti dei pari eravamo stretti da un solo pensiero e da un solo voto, quello di mandare quei banchi padroni ai paesi loro.

E i Tedeschi, pel valor nostro o per miracolo di Sant'Antonio, se ne irono; e quando s'inalberò sulle case alto e basse, e persino sui campanili, la

lungo la stessa sponda del Corso, lasciando ai comuni, frazioni ed ai privati di fare in tempi migliori le diramazioni secondarie, in base a regolare piano e domanda.

Gli utili cui ci si propone di raggiungere sull'attuazione di questa condotta d'acqua sono igienici e di maggior rendita agricola. Infatti di questo governo riuscirebbe alla pubblica salute l'avere presso ai caselli dei 70 villaggi l'acqua corrente, soprattutto i fiumi stagni ch'essano insulabili quiesci, e che attualmente sono in tempo di siccità lo unico fonte a cui quelle povere popolazioni ricorrono per i primi bisogni della vita!

Una maggior rendita agraria ne conseguirebbe colla irrigazione di quei terreni, che per la mancanza di acqua il più degli anni, non danno che scarsi prodotti, onde si potrebbe dire migliorata la loro condizione economica.

Con quest'opera si concilia anche che portando l'acqua del Ledra presso gli abitati, in caso d'incendio potrebbe servire a limitare i danni, giacché mi conviensi col fatto di quale importanza ciò sia, quando nel 1856 fu in commissione col tribunale a stimare il danno dell'incendio avvenuto in Collevaldo di Prato nel giugno dello stesso anno, dove presero fuoco 7 fabbricati nello stesso giorno, benché disgiunti l'uno dall'altro, e ciò per non avere avuta l'acqua in luogo.

La quanta al tempo necessario per raggiungere il secondo vantaggio non è da illudersi, per ottenere di qualche rilievo, vi vogliono almeno 20 anni, tempo appena sufficiente con piccoli mezzi onde eseguire tutta i canaletti delle diramazioni d'acqua secondarie, e per condizionare i terreni in modo che la loro livellazione riesca con equabile perdita, tanto più che l'originaria condizione di quel suolo offre da levante a ponente un piano ondulato, onde addivinare di fare grandi sterpi e ristori per porre quei fondi a portata di usufruire del beneficio dell'irrigazione, ed anzi non pochi, per essere su dossi troppo elevati, non si avrà la convenienza della spesa di renderli irrigabili.

Come fattore attivo per il consorzio, si potrà anche far assegnamento sul valore delle cadute d'acqua che tratto tratto si possono combinare nel fare i detti canali principali, accordando l'uso della forza viva a chi prima domanderà la concessione per erigere opifici, o per un prezzo assoluto o verso la corrispondenza di un canone, con che verrebbe anche animata l'industria del Friuli.

Riguardo alla spesa da farsi nel primo anno, come si disse, ervi quella per l'esecuzione dei ridotti due canali o roggi, e di conseguenza anche quella necessaria per fare il portellone all'incile, ed il ponte-canale sul torrente Corso, rimettendo a tempi migliori quella delle secondarie diramazioni e delle altre opere d'arte, che per non aggravare tutta ad un tratto l'azienda consorziale del Ledra, si possono intanto fare in via provvisoria.

ANT. NUSSI Ingegnere.

Il matrimonio del principe Amedeo

Gravi difficoltà, scrive un corrispondente fiorentino, s'incontrano tutt'ora nel matrimonio progettato fra il principe Amedeo e la principessa Della Cisterna. Alte considerazioni di convenienza politica si sono messe di traverso. Si è seriamente preoccupati del grado di parentela che lega questa principessa a persone ferocemente ostili al presente ordine di cose in Italia, fra cui è quella di monsignor De Moro. Si vorrebbe veder discolto questo impegno, ma v'ha di mezzo la parola del Re. Resta è vero la volontà del principe Amedeo, il quale è ben lontano dall'esser stretto alla principessa da una passione invincibile e da una simpatia speciale. Intanto il matrimonio si va protraendo, e credo non si prenderà una risoluzione che quando la scelta del principe Umberto sia determinata.

Sullo stesso argomento leggiamo in un'altra corrispondenza:

Ho luogo di supporre non esser le cose si avanzate, da ritenere che i cuori dei due interessanti giovani siano impegnati l'uno l'altro; gli impegni si prostrano: fare esistere da un partito formato dai vecchi ufficiali della Casa del Re, municipali e clericali per la pelle, i quali vedrebbero con gioia il più giovane rampollo della Casa sabauda imparentarsi colla famiglia dei De Moro, sperando in lontana eventualità di potere. Un'altra frazione della Corte Reale, ed è, a dir vero, la più importante in numero ed in autorità, propone invece per lo scioglimento d'ogni trattativa, favorendo una unione matrimoniale per giovane Principe con una illustre famiglia p. trizia veneziana. Ma su questo argomento mi sarà d'uso tornare fra poco, per darvi ulteriori schiarimenti. Per oggi concludo il mio dire coll'apicarvi, che il partito, che propugna l'unione colla famiglia della Cisterna, si sforza d'ogni mezzo per pregiudicare la questione a vantaggio delle proprie aspirazioni. Il Principe di Carignano, secondo le mie informazioni, terrebbe dalla parte opposta. S. M. si mantiene neutrale.

STATISTICA

Istruzione degli adulti.

La direzione della statistica generale presso il ministero d'agricoltura e commercio nel dare ai sindaci del Regno, con una recente Circolare, alcuni schiarimenti ed avvertenza sul movimento della popolazione nel decimo anno, ha richiamato l'attenzione dei sindaci stessi sopra un fatto che, specialmente nelle attuali condizioni della pubblica istruzione in giuria, merita speciale menzione. Si tratta di racco-

gliere i dati necessari per conoscere quale sia l'istruzione primaria degli adulti che procedono alla celebrazione del matrimonio.

In quella circolare giustamente si fa rilievo che il nuovo sistema di stato civile, inaugurato nel 1863 per cui gli atti di celebrazione di matrimonio devono essere sottoscritti dagli sposi che ne sono esperti, offre modo di conoscere il grado d'istruzione elementare di quella parte della popolazione adulta, che mediante il matrimonio è chiamata ogni anno a comporre nuove famiglie.

Lo si vede che i sindaci dovranno fornire in proposito sono accennate in un quadretto unito alla circolare medesima, ore il totale degli atti di celebrazione di matrimonio è diviso con molta assennanza in quattro categorie cioè: atti sottoscritti d'ambidue gli sposi, — sottoscritti dal solo sposo — sottoscritti alla sola sposa, e finalmente atti non sottoscritti da nessuno degli sposi.

Facile è il comprendere l'importanza di questa ricerca, la quale combina coll'altra che si fa da diversi anni dal ministero della guerra nella circoscrizione della leva, sarà un esatto sindacato sopra la dolorosa piaga che ci rivelò il censimento del 1861 della cifra straordinaria degli analfabeti esistenti in Italia e darà nuovi argomenti al governo e ai comuni per non arrestarsi nella federale opera già incominciata sull'istruzione degli adulti finché non sia scomparsa tanta ignoranza fra le nostre popolazioni.

Parlamento italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 10 gennaio 1867.

Presidenza Mari.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione per la nomina dei Commissari di vigilanza della biblioteca della Camera, dell'amministrazione del debito pubblico e del fondo del culto.
2. Verificazione dei poteri.
3. Lettura dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.
4. Discussione del progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari (10).

Tre deputati rinunciano all'ufficio di rappresentanti.

I tre collegi rimangono pertanto vacanti.

La Presidenza comunica alla Camera la partecipazione del ministero delle finanze, il quale annuncia per lunedì prossimo la già promessa esposizione di linea.

L'onorevole Scolari opta per il collegio di Venezia. Il collegio di Spilimbergo è dichiarato vacante.

L'onorevole Arrivabene opta per Mantova.

Presidente. Annuncia con quali sentimenti e parole la deputazione presentarsi per la prima dell'anno su accolta da S. M.

Aspromi. Allude alle condizioni della Sardegna, ed al bisogno per parte della Camera, di preoccuparsene. Chiede a tale uopo la priorità per una petizione presentata da 11.000 Sardi.

La Camera delibera di mandare a lunedì la nomina dei commissari del bilancio.

Lazzaro. Reputa necessario che la Camera si occupi almeno una volta per settimana delle petizioni. Propone a tale uopo il lunedì o il sabato.

Volpe. Appoggia le ragioni dell'on. Lazzaro, e propone che si fissino le domeniche per la discussione delle petizioni. Dopo lo incameramento dei beni ecclesiastici si potrebbero incamerare anche le domeniche. (Irritò).

La Camera approva che si abbia ad occuparsene il giovedì.

Presidente. Annuncia aperta la votazione per la nomina dei commissari di vigilanza alla biblioteca della Camera e dell'amministrazione del debito e del fondo del culto.

Quindi la Camera approva la elezione dell'on. Fenoglio a dep. di Cermignano; quella dell'on. Moschetti a deputato di Dronero; annulla quella del signor Camozzi a deputato di Atripalda e quella del sig. Brain a deputato di Cassano e approva quella del sig. Fabbri a Conegliano.

Presidente. Invita l'onorevole Missarani a dir lettura del progetto d'indirizzo al discorso della Corona.

Missarani. Legge il progetto d'indirizzo.

De Boni. Propone che si deferisca l'approvazione del progetto d'indirizzo, accioché i deputati possano averlo sott'occhio quando sarà stampato.

(Non c'è opposizione).

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe la discussione intorno al progetto di legge relativo alle incompatibilità parlamentari.

Si propone e si accetta di rimandarne la discussione a domani.

Cordova (ministro d'agricoltura e commercio). Presenta alcuni progetti di legge.

La seduta è scielta alle 3 e 3/4.

(Nostre corrispondenze).

Firenze, 10 gennaio

(V.) Lodo l'amico P. di aver richiamato l'attenzione del paese sopra la strada ferrata pontebbana. Io posso dirgli però, che la Camera di commercio di Udine aveva antenuto il suo desiderio di agitare la questione fino dagli ultimi giorni del mese scorso. Essa si riferisce al ministro degli affari esteri per sapere, tra le altre cose, se la costruzione della strada pontebbana è tra le contemplate negli annessi del trattato di pace col l'Austria, e per fargli conoscere l'importanza di questa strada. Di più scrisse al presidente del Consiglio de' ministri per fargli conoscere quanto ha fatto la provincia del Friuli per questa strada, quanto essa sia sotto a vari aspetti importante, e quanto opportuno sarebbe che questa strada si fa-

cesse presto anche per dare facili a quegli abitanti dell'alto Friuli o della montagna, e' senza averci a cercare lavoro al di là delle Alpi, e che una soltanto non ha colto nel 1866, ma poco ce avranno di certo anche nel 1867.

Tacito delle altre cose notate in quegli atti: ma so che, dieci, domani domani di un deputato friulano, dall'ufficio IV della Camera, venne dato incarico al Commissario nominato dall'ufficio d'integrazione il ministro nello stesso senso delle istanze della Camera di commercio di Udine. Un deputato di Venezia approvò la proposta nell'interesse di Venezia. So poi che altri di molti s'interessano alla stessa cosa. Faranno bene però la Deputazione provinciale e Camera di commercio o Municipio a fare altre istanze. Credo che faccia bene a farle anche la Giunta di Pola, se al caso crede di maggiore interesse per quel paese una tale questione, che non la questione Compagni. Giova che la Camera di commercio si faccia sentire anch'essa. Se Venezia presta il suo interesse nella strada, la questione sarà più considerata. Per me credo che non sia qui soltanto un interesse friulano e veneziano, o veneto, ma un interesse nazionale. Però certe cose bisogna che si dicono e si ripetano qui molto volte per farle capire. Bisogna per così dire, creare un ambiente a certe verità ed a certe utilità.

Si deve prima cercare orecchie che ascoltino, po-

scia cogliere tutte le occasioni possibili per aprire queste orecchie e gettarci dentro parole, dimostrazioni, calcoli e tutto quello che avete saputo trovarsi e studiare di meglio. Poscia trovarli che hanno gli stessi interessi di noi, e dopo avere parlato, scrivere memorie, stampare, ripetere più volte quello che aveva detto. Ancora non siate sicuri di avervi fatto capire, o se vi hanno capito, potranno dirvi che ci sono tante altre cose da pensarsi prima.

Beati gli ultimi, se i primi hanno creanza, dicono nel Veneto; ma io soggiungo, che gli ultimi hanno sempre torto, se non sanno farsi primi.

Quando vi sarete affaticati, ed avrete ottenuto o poco, o molto, o nulla, vi saranno sempre gli imbucilli che domanderanno che cosa avete fatto. Però vi consiglio a non stancarvi mai, ed a fare sempre il debito vostro con sovabbondanza.

Questo vi posso dire, che ho già trovato buona corrispondenza in parecchi deputati veneti, per trattare gli interessi comuni.

Quel tal deputato, che nell'ufficio IV fece valere la importanza della strada pontebbana, domandò altresì, che il governo chiedga come va che, malgrado il trattato, Favetti non abbia ottenuta la stipulata amnistia.

Negli uffizi dove si tratta dell'imposta fondiaria del Veneto, si chiese lo sgravio immediato.

Il Massarani lessa oggi alla Camera il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona. Fu ascoltato e piacque; ma la voce solenne del De Boni ne chiese la stampa, cioè fu tosto dalla presidenza assentito. Oggi è comparsa per la prima volta alla Camera il Cittad. Ia-Vogodarzere. Egli aveva avuto il torto di credere più all'arciduca Massimiliano, che non all'Italia, ma ora lo si giudicherà dagli atti suoi. L'Italia è pronta ad accordare sempre amnistia.

Pare che la riforma del Cugia soddisfi sufficientemente la pubblica opinione. Pochi credono che le trattative con Roma possano venire ad una conclusione; ma pure ciò non significa, che il governo italiano abbia ad essere corbellato. Eso concede, e concede molto nella parte ecclesiastica.

Se anche concedesse tutto in questo, e non ottenesse niente, io non me ne dovrà. Resterà il fatto, che a quest'ora lo scomunicato governo italiano ha offerto al capo della Chiesa cattolica più di tutti i più massimi principi della Cristianità circa alla indipendenza spirituale. Eso non anela che l'osservanza delle leggi per parte del clero; ed in ciò fa bene. Noi accordiamo a tutti la libertà di credere. Soltanto a Roma si vogliono fare i fedeli coi birri. Il mondo vedrà, che l'Italia ha dato tutto quello che poteva dare, ed il papato allora sarà giudicato.

Firenze, 10 gennaio.

(V.) Ieri i deputati si vedevano formicolare alla sala dei dugento, ma ancora non si trovano tutti. Trorrono nei cassetti parecchi progetti di legge. Quello sul trattato di pace, al quale non si può fare altro che apporvi il visto. Secondo me, giova che non se ne parli nemmeno. Se qualcosa s'ha da dire, della politica estera, meglio dopo, o col mezzo d'interpellanze, od altrimenti. C'è un punto però, su cui il Governo dovrà dare qualche spiegazione, cioè su quello della strada dalla Cividria ad Udine, alla quale pare che il trattato allude, ma non è bene certo.

Tutti i Veneti più ragionevoli ed avventurosi sono perfettamente d'accordo, che circa alla legge che riduce di tre settimi l'imposta fondiaria nel Veneto, sia da chiedere, che lo sgravio abbia luogo il 1. gennaio, invece che il 1. luglio.

Quelli che vogliono mettere in campo una nuova perequazione generale di tutte le provincie del Regno, non sanno la storia della prima, né lo discutono a cui diede cagione, né quanto sarebbe imputare e lunga ora una nuova operazione simile, o piuttosto ch'essa sarebbe impossibile. Sarebbe un voler perdere la carne per l'ombra, un perdere il vantaggio sicuro ed istantaneo per un futuro, che non si sa quando e come verrebbe.

La politica parlamentare insegna a fare ciò che conviene per ottenere una maggioranza a proprio favore. Quando l'Allianz fu il relatore per la legge di perequazione generale, i Lombardi lo accusarono di aver fatto troppo poco per loro; ma egli rispose giustamente, che quel poco lo ha ottenuto, e che chi avendo di più si avrebbe finito coll'ottenere nulla. Gli uomini pratici non ci tengono a fare un discorso, per dire tutto la loro idea, ma a fare quel discorso, il quale volga ad ottenere un dato effetto.

Forse poco tranne che in Palazzo Vecchio non si sviluppasse un'incendio nelle stanze della Presidenza, dove dovrà radunarsi la Commissione incar-

icata di redigere la risposta al discorso della Corona. Il camminotto si propone il fuoco alla rappresentanza, e mette a pericolo uno dei bellissimi spogli che stanno sopra. Si giunge a tempo per impedire ulteriori danni.

Il Musacani lessa la sua risposta, che venne discussa ed approvata dai presenti. Mancava però il Mordini. In tale risposta è fatta menzione dei comuni e dei distretti che arrivano ai due Stati costituiti, manifestando la speranza, che all'atto di stabilire il trattato di commercio possano venire rettificate nell'interesse comune o d'accordo. Un anno è fatto pure all'credito di Venezia in Oriente ecc.

La relazione fatta dal Cugia sulla prima riforma economica dell'esercito, in attesa della riforma sostanziale, sembra abbia generalmente soddisfatto, e sia lontana tanto dal rovinare l'esercito, quanto dal mantenerlo un troppo costoso piede di pace.

Vienna 9 gennaio

Incomincia dal dirvi qualche cosa sulla questione ungherese, che del resto, adesso dipende dalla riuscita del nuovo tentativo di Bouët. Sento da più parti ripetere che qualora l'elaborato della Commissione dei 67 non sia assolutamente contrario ai principi contenuti nel rescritto del novembre, verrà conceduto un ministero ungherico particolare. Non so quanta sede si possa aggiustare a questa voce, la quale pare destinata a surrogare le altre notizie, quando queste fanno disfatto ai giornalisti. Tuttavia ho voluto riferirvela perché adesso la odo ripetere con maggiore insistenza, ciò che può far supporre che questa idea valga acquistando terreno nelle nostre regioni.

Qui si fa un discorso grandissimo sulle elezioni che vanno ad aver luogo per il Consiglio straordinario dell'Impero. Si era già sparsa la voce che in tutti o quasi tutti i distretti elettorali si fossero presentati dei candidati ufficiali; ma la Gazzetta di Vienna si è affrettata a smentirlo, dichiarando la cosa una prella invenzione. Naturalmente si dà poco peso alle dichiarazioni della Gazzetta, la quale è appunto incaricata di illuminare il pubblico austriaco facendogli vedere la luna nel pozzo e qualche volta mistificandolo. La questione delle candidature ufficiali può anche non essere al punto in cui certuni la voglion

è il miglior modo per raccomandare l'Austria alle prese dei tedeschi del mezzogiorno.

La lettera del re del Württemberg nella quale mi hanno colpito anche questo parola: guerra eterna ai gesuiti e a tutte le opere loro, mi richiama al pensiero la recente dichiarazione fatta, in proposito di questi buoni padri, dall'arcivescovo di Olmütz a due inviati della Curia romana che lo consigliavano e lo eccitavano ad essere ospitale verso le milizie volontarie della Santa Chiesa. — Quel prelato dunque dichiarò francamente che fino a che egli sarà arcivescovo di Olmütz i gesuiti non porranno piede in Moravia. Questa sentenza ha reso quell'arcivescovo l'uomo il più popolare del suo paese. Come sono amati questi buoni padri!

Se volete sapere di che si occupi l'imperatore Francesco Giuseppe, vi dirò ch'egli, dopo mature riflessioni, si è risolto a sciogliere l'ufficio superiore... delle eccezioni.

Si fa quello che si può.

A domani.

ITALIA

Firenze. Il passivo del bilancio della guerra è di 140 milioni; ma la Camera ha intenzione di non voler dare più di 100 milioni per l'esercito. Si tenne una riunione di deputati, e tutti si mostraron fermissimi nell'esigere economia in grande scalo. Il Cugia non ha abitato che il gran comando di Palermo; e la Camera si vuole abituare tutti quanti. Se i deputati tengono duro, come dicono e come il paese vuole, la questione si farà seria, e sarà inevitabile lo scioglimento della Camera. In questi affari il paese sarebbe interamente coi deputati, poiché infine chi ha da pagare è il paese. Se nell'esercito si vuol fare economia, si può. Abbiamo in Italia un grandissimo numero di generali che non ha confronto nel personale di altri eserciti. Nel corso dei carabinieri vi sono per esempio, sette od otto generali; mentre il servizio può benissimo andare con un solo.

— Posso annunciarvi, scrivo un corrispondente fiorentino, che si sta lavorando al ministero della guerra per la pubblicazione nelle provincie venete del regolamento sulla leva, e dopo della pubblicazione saranno formate le liste d'iscrizione per i giovani della classe 1846 non ancor stata chiamata sotto le armi in coteste provincie. A quanto mi si assicura fra l'aprile ed il maggio dovrebbe aver luogo la chiamata.

— Il principe Umberto presto partirà per il suo giro nelle diverse Corti di Europa. Egli sarà munito di una lista di nomi delle principesse imperiali, reali, arciduchesse d'Europa, tuttora da marito, affinché egli faccia una scelta di pieno suo gradimento, desiderando tutti che il principe ereditario prenda presto meglio.

Bologna. Assicurasi che il ministro della guerra intenda decretare la demolizione delle fortificazioni di Bologna, giudicate inutili, ora che il Veneto è libero.

Trentino. Leggesi nella Gazzetta di Trento:

« Per le mutate condizioni dei nostri confini, in conseguenza della cessione del Veneto al Regno d'Italia, si mostrano necessarie alcune opere fortificatorie nelle vallate di sbocco e ne' punti principali in immediata vicinanza del confine italiano, che altrimenti sarebbe in talun punto aperto e di facile accesso ad ogni invasione. Si fu perciò che l'eccell. I. R. Governo ordinava la formazione d'una speciale Commissione militare, composta d'uffiziali di diverse armi, coll'incarico di studiare le posizioni atte all'erezione l'opere fortificatorie, e di sottoporre quindi agli eccelsi Dicasteri il loro operato. »

Questo fatto può servire di novella palmaro conferma alle ripetute dichiarazioni dell'imperiale Governo, che esso non sarà per cedere nemmeno un palmo di terreno del suolo tirolese, comeché deciso a prenderlo fin d'ora tutte quelle previdenze, che valgano ad impedire ogni invasione nemica del nostro territorio. »

ESTERO

Francia. Parlasi a Parigi di una missione misteriosa che verrebbe data al principe Napoleone. Vuol si sia partito per Berlino, e che abbia per scopo la questione d'Oriente.

Russia. A Pietroburgo, per mezzo d'una pubblica sottoscrizione autorizzata dal Czar, ordinavasi una festa di ballo a favore dei Greci insorti.

Turchia. La rivoluzione si è estesa anche alla Bosnia. Il giornale « Hora », che sta in intime relazioni coll'Oriente, ha il seguente dispaccio da Belgrado 3 gennaio:

« Sui confini della Bosnia fu scoperta una vasta cospirazione. Il pascik governatore della Bosnia, per reprimere la ha chiesto 3000 uomini di riafforzare. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Deputazione provinciale ci comunica il seguente:

MANIFESTO

Per effetto del Reale decreto 2 dicembre p. p. N. 3282 la provincia è divenuta un corpo morale

con facoltà di acquistare, possedere ed amministrare. È rappresentata dal Consiglio e dalla Deputazione provinciale.

La nomina dei consiglieri provinciali e delle riunioni delle avvocati eletti comunali fu pubblicata dalla R. Prefettura col decreto 27 dicembre 1866 N. 6296.

Il Consiglio è composto dai Signori:

(Seguono i nomi di noi già pubblicati)

Il Consiglio provinciale nella prima sua adunanza del 3 gennaio 1867 ha nominato i deputati i signori:

Monte dott. Giov. Batt.

Monte dott. Giacomo

Toschi dott. Giovanni

Palumi dott. Antonio

Martini dott. Giuseppe

Fabris nob. dott. Nicolo

Monti Giuseppe

D'Arcano co. Orazio.

Supplenti:

De Nardo dott. Giovanni

Rizzi dott. Nicolo

La Deputazione provinciale leggibilmente costituita sotto la presidenza del R. Prefetto assunse in questo giorno l'esercizio delle attribuzioni e delle incombenze demandate dal reale decreto 2 dicembre p. p. N. 3282.

Udine li 8 gennaio 1867.

Dalla Deputazione provinciale

Il Prefetto presidente

A. GACCIANIGA.

L'Artiere, giornale per popolo. Il n. 2 di questo giornale contiene le seguenti materie: *Gronachetta politica* (F. Pagavini) *L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia* (C. Giussani) — *Società di mutuo soccorso in Francia* (C. Giussani) — *Il Carnvale* (G. Manso) — *Atti della Società di mutuo soccorso — Artisti ed artieri celebri — Aneddoti — Varietà — Case locali — Lamentanze pubbliche — L'acqua della Rovigno — Badate ai cani — Lezioni pubbliche all'Istituto tecnico — Consiglio provinciale.*

Presso l'Istituto tecnico domani, domenica, alle ore 12, il prof. Alfonso Cossa darà la sua terza lezione popolare di chimica.

Fu drammato il seguente Attiso:

Onde versare sopra l'argomento della memorabile difesa del forte di Osoppo nell'anno 1848, sono convocati i superstiti di quella guarnigione per il giorno di martedì 15 gennaio corrente alle ore 2 pomeridiane.

L'adunanza avrà luogo nella Sala superiore del Civico Palazzo in Udine, gentilmente accordata all'uopo dall'onorevole sig. f. f. di Sindaco.

Udine 10 gennaio 1867.

La Commissione

Leonardo Andervolti — Teodorico Valtr — Giacinto Franceschinis — Girolamo Nodari.

Una messa funebre per i francesi morti nella difesa di Venezia, sarà luogo lunedì nella Chiesa delle Grazie. La messa è scritta dal maestro L. Rossi di Torino.

Il can. mons. Banchieri terrà opportuno discorso in commemorazione dei trapassati.

Elenco delle persone

acquistarono viglietti di dispensa dalle felicitazioni del capo d'anno 1867.

(Continuazione e fine vedi N. 6)

Nob. Mantica Rinaldi, famiglia N. 2, Vanzetti dr. Luigi N. 2, Perusini dr. Andrea, direttore dello spedale N. 2, Pecile dr. Gabriele Luigi, deputato al Parlamento N. 2, Lirotti nob. Giuseppe N. 1, Bonanni Angelo e consorte N. 2, Cassola Mr. Andrea Arcivescovo di Udine N. 12, Fornara D. Cesare avv. N. 1, Caiselli co. Francesco e consorte N. 2, Filippini rev. mr. Carlo, parroco di S. Quirino N. 1, d'Arcano nob. Orazio N. 2, Torossi G. Batt. r. consigliere emerito, N. 2, Mangilli march. Fabio N. 1, Merlo Luigi, relatore prov. N. 1, Smitterello, dirigente commissario di Gemona N. 1, Marini ab. Vincenzo, presidente della pubblica beneficenza in Pordenone N. 2, Federli dr. Bartolomeo, medico di stretto. comunale di Pordenone N. 1, Candiani Venedramino, sindaco di Pordenone N. 1, Zaona Antonio, r. aggiunto commiss. di S. Daniele, N. 1, Cornier, dr. Giovanni, Sindaco di S. Daniele, N. 1, Franceschinis dr. Lorenzo, cons. prov. di S. Daniele N. 1, Rainis dr. Nicolo, ispett. scolastico dist. di S. Daniele, N. 1, Buttazzoni dr. Antonio, direttore del S. Monte di S. Daniele, N. 1, Fabris, dr. Gior. Batt., cooperatore parr. N. 1.

Teatro Minerva. Domani sera il giovane e valente prestigiatore E. Paletta dà la sua terza ed ultima Accademia, nella quale saranno ripetuti due o tre dei migliori giochi delle passate, ed aggiungono altri affatto nuovi. Il giovane prestigiatore promette un presente a tutte le Signore che interverranno al teatro. Ci sarà una pioggia d'ora e tutte le buone massage accorreranno a farne raccolta per la Pasqua. Anche per gli agricoltori il signor Paletta ha qualche cosa, un consiglio, cioè, in caso di siccità. Non sappiamo se questo consiglio consista nel raccomandare la irrigazione per mezzo del Ledra. In ogni caso bisognerà andarlo a sentire. E noi ci andremo. Comincia alle 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

Ecco l'indirizzo di risposta al discorso della Corona letto nella tornata del 10, della Camera dei

Deputati dall'onorevole Massarani segretario della Commissione ed approvato nella tornata di ieri:

Sire.

Quando la Maestà Veneta saliva al trono, l'Italia, dopo avere sfidato l'avversario, come aveva un tempo soggiogato la fortuna, cercava indenne nelle spese membra se stessa. Voi la inguadagnate a base sperare; le facete abilità di riprendersi, con la costanza e col senso, il suo posto nella estimazione delle genti e nell'amicizia delle più generose; e feste degnaamente sorte a proclamare, dopo diciassette anni di regno, che la patria era libera da ogni signoria straniera.

Unita in remote età, ma per oltranzismo d'impero, oggi più felicemente essa è una, per virtù di concordi voleri. L'offido la coscienza del proprio diritto, confessato altamente, anche nella distretto della servitù, da tutti i suoi figli; la sodezza il valore de' suoi soldati, che in terra e in mare, regolari e volontari, cimentarono con un coraggio maggiore d'ogni fortuna; l'affezion col braccio di potenti alleanza il consenso del mondo civile, che omni dal libero assetto di ciascuna stirpe riconosce le malleverio più sicure d'ordine e di pace per tutte.

Rivendicata con nobilissima corona di provincie all'Italia, Venezia anch'essa è messaggera di pace. Insieme coi temuti bolondi, che, pur fieri strumento d'oppressione, oggi sono propaginale d'indipendenza, essa ci commette l'esempio delle cittadine difese, il retaggio delle tradizioni sapienti; e con l'una mano reggendo lo scuto, con l'altra ne addita a oriente le antiche vie del commercio mondiale, su cui l'industrie e operoso genio dell'epoca ci chama a rinfrescare l'orme non ancor scancellate dei nostri maggiori.

Noi principieremo quest'era di pacifiche relazioni e d'accordi, deliberando sul trattato con l'impero d'Austria, che il Governo di Vostra Maestà ne ha testé presentato; e auguriamo che gli ulti ior negoziati con quella potenza terminino a risolvere, conforme al voto della natura e dell'istoria, le difficoltà che securiscono per entrambe le parti dalla anomala e spesso faticosa postura dei mutui confini.

Un più alto e più complesso problema si agita in Roma. Sgomberato puntualmente dalle milizie francesi, la città eterna vede ancora servire nel proprio seno quella incendiata miscela delle umane cose e delle divine, che attende ordine e norma dalla piezzetta dei tempi. In questi noi confidiamo; e la aspetteremo ossequi alla libertà delle coscienze e alla fede dei tratti, non meno che costanti interpreti delle aspirazioni nazionali.

Quindi innanzi le nostre cure potranno essere precipuamente intese a ravvivare l'equilibrio nelle finanze, a migliorare l'organamento e a prosperare l'economia dello Stato. Ci tarda di perfezionare, secondo recenti esperienze suggeriscono, gli ordini della milizia e le armi, perché, fornito al paese un valido schermo, possano rendersi al lavoro le braccia non necessarie per la difesa, e per il Tesoro onerose; e intantoché daremo opera a distribuire giusta più meditata ragione il carico delle imposte, a incitare, per quanto può essere da savie leggi, la produzione, e a ristorare il pubblico credito, porremo altresì vigorosamente la mano in quel soverchio dei congegni amministrativi, che molteplica gli attriti e logora le ferze; procurando che la semplicità conferisca alla speditezza e frequenza delle transazioni e torni così doppiamente in beneficio dell'esarso nazionale.

Tutte le provisioni che il Governo di Vostra Maestà ci verrà presentando con siffatti intendimenti, saranno da noi maturate con istudio e solerzia pari al costante desiderio del meglio.

SIRE!

La nazione italiana atterrà le promesse che di sè ha date al mondo nei giorni fortunosi delle sue prove. Compresi dei nuovi doveri, sospinti dalle giuste impazienze del pubblico voto, confortati dalla Vostra Reale parola, noi ripigliamo l'interessoso ufficio, deliberati di fare quanto è da noi perché libertà e indipendenza, sospiratissimi beni, suscitino, secondo è loro natura, dalle viscere stesse del paese le potenze dell'intelletto e della volontà, svolgano i germi della pubblica e privata ricchezza, e ne assicurino i frutti; si che questa Italia, arbitra omnia della sua fama come delle sue sorti, versi novellamente un condegnio tributo alla civiltà universale.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 gennaio

Firenze 11. Camera dei deputati. Approvati senza discussione l'indirizzo. Si discute il progetto sulle incompatibilità parlamentari. Il Ministro degli Interni aderisce in massima al progetto contestando però e riservandosi di emendare l'articolo 2 in cui è disposto che i membri che hanno interessi diretti nelle leggi che discutonsi, oltre a non poter votare, siano anche soggetti a rielezione. — D'Onofrio e Venturelli combattono il progetto come ingiusto e d'impossibile applicazione. — Laporta, Negretti, Lanza Gio., Crispi, Righi sostengono il progetto affermando contro gli oppositori che esso risponde al voto pronunciato dalla Camera il 17 luglio 1864.

Credono ciò indispensabile per prevenire gravi abusi e per tutelare l'onore e la dignità della Camera.

Castiglione combatte il progetto.

Alfieri, Cortese e vari altri fanno propo-

ste e emendamenti sui quali si delibererà domani.

Trieste 11. Al Teatro fu celebrato il servizio funebre per gli insorti morti nel convento di Arcadio; vi assidette anche il Re. Si spedirono presso le grandi potenze missioni straordinarie per far loro conoscere la vera situazione della Grecia.

Berlino 11. La *Gazzetta del Nord* smentisce la esistenza di una presa circolare di Bismarck agli agenti diplomatici prussiani della quale fecero cenno i giornali (vedi il dispaccio di ieri da Berlino 10.)

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 11 gennaio 1867.

	ORE	0 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare . . .	mm	743.3	739.5	736.6
Umid				

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

AVVISO

D'ASTA VOLONTARIA.

Nello studio del pubblico Notaio Giacinto dott. Borgo residente in Sacile Provincia del Friuli nei giorni 24 e 31 gennaio 1867 dalle ore nove ant. alle ore tre pom. saranno tenuti esperimenti d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti alle seguenti condizioni.

Le vendite seguirà tanto complessivamente per tutti gli epo compresi nelli N. 19 Lotti in calce trascritti al prezzo totale degli stessi quanto parzialmente per quelli abbracciati da ciascun Lotto al relativo prezzo attribuito.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà esitare la propria offerta col deposito di un decimo dell'importo attribuito al Lotto o Lotti che intenderà di acquistare, assoluti da tale obbligo li creditori iscritti che si formassero aspiranti all'Asta.

3. Il deposito fatto dal maggior offrente resterà in mano al Notaio d. Borgo a garanzia della offerta, gli altri saranno restituiti al momento del ritiro dei rispettivi aspiranti o del chiudersi dell'asta.

4. La approvazione alla delibera per parte della stazione appaltante avrà luogo a mezzo del Notaio d. Borgo subito dopo la chiusura dell'asta mediante erigendo dell'analoga verbale firmata da esso Notaio e dall'acquirente.

5. Entro dieci giorni dalla data della delibera e sua approvazione dovrà il deliberatario concorrere alla stipulazione del finale regolare Contratto di acquisto eborando in pari tempo l'importo dei boni acquistati, meno il deposito che avrà effettuato, ed in caso di ritardo dovrà egli ritenersi decaduto dal diritto di acquisto e sottostare alla perdita del deposito stesso senza che possa accampare pretese di sorte.

6. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno effettuati in moneta d'oro di giusto peso e d'argento al corso abusivo di piazza e non altrimenti.

7. Li beni da astarsi verranno alienati colle indicazioni descritte dagli attuali pubblici registri Censuari però a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui presentemente si trovano.

8. Il possesso di diritto e di fatto dei beni che verranno deliberati sarà accordato agli acquirenti al momento della stipulazione dei finali contratti intendendosi però a tutto loro comodo ed incomodo la esecuzione delle disdette stragiudiziali accettate dagli affittuari, e metadari, e le locazioni in corso, e salvo, nelli venditori il diritto di conseguire le rendite dell'anno corrente e di usare dei locali oc-

Lotto 1. Casa Dominicale e fabbriche adiacenti ad uso di Stalle, con fienili, rimessa Cantine, Granai, Fibida, e Casa Colonica per due affittuari con Stalle e fienili, fondi di corte ed orto e terreni arati e vit. e prativi. In Distretto di Sacile alli N.ri 2751, 1485, 3985, 3773, 3774, 3752, 2243, 2242, 3781, 3799, 3781, 2797, 3651, 3650, 3651, 2236, 3629, 2237, 2238, 3653, 2240, 2241, 2198, 2189, 2199, 3620, 2239, 3631, 3628, 3627, 2805, 2806, 2807, 3988, 5803, 2802, 2785, 2776, 2792, 2774, 2772, 2793, 2794, 2795, 2732, 2740, 3760, 2824, 3746, 694, 2834, di complessive pertiche 817.81 con la rendita di L. 1568.03 per fior. 24548.03.

Lotto 2. Terreno prativo in mappa stabile di Sacile al N. 2809 e di pert. —90 rendita L. 2.06 per fior. 33.60.

Lotto 3. Casa Colonica con corte, orto, te rini, arati, vit. e prativi in mappa suddetta alli N.ri 2244, 2245, 2246, 2744, 2743, 2742, 2758, 2759, 2767, 2723, 2720, 2760, 2761, 2763, 2688, 2689, 3750, 692, 707, 2831 di complessive pert. 245.00 con la rendita di L. 752.04 per fior. 9434.81.

Lotto 4. Terreno arat. in mappa stabile di Sacile al N. 3033 di cen. pert. 6.20 con la rend di L. 9.73 per fior. 198.30.

Lotto 5. Casa colonica con corte orto terreni arati. e vit. e prativi in mappa stabile di Sacile N.ri 2247, 2768, 2739, 2740, 2741, 2248, 2737, 2891, 2692, 729, 757, 758, 789 di complessive pert. 211.02 con la rendita di L. 646.35 per fior. 8124.27.

Lotto 6. Casa colonica con fondo di corte ed orto e terreni arati. e prativi in mappa stabile di Sacile alli N.ri 2673, 2672, 2674, 3755, 3737, 2676, 3758, 3754, 2671, 3753, 2680, 2679, 3760, 3761, 3762, 2677, 2678, 2675, 2680, 3729, 2543, 2542, 2541, 4009, 3730, 2610, 2546, 3896, 2845, 3734, 2673 di complessive cens. pert. 368.34 con la rendita di L. 1186.06 per fior. 15470.28.

Lotto 7. Casolare e fondo di corte ed orto in mappa stabile di Sacile alli 2310, 2312 di pert. —30 con la rendita di L. 41.61 per fior. 70.

Lotto 8. Casa colonica con corte ed orto, e terreni prati e prativi in mappa stabile di Sacile alli N.ri 2703, 2704, 3766, 3765, 2707, 2706, 2705, 2263, 2260, 2152, 2151, 2138, 3610, 2148, 2142, 2143, 3612, 2150, 2265, 3750, 2064 di cens. pert. 167.91 con rendita di L. 447.60 per fior. 5176.85.

Lotto 9. Terreno arat. in mappa stabile di Sacile alli N. 2613, 3745 di complessive pert. 42.31 con la rendita di L. 32.99 per fior. 558.51.

Lotto 10. Casa colonica con fondo di corte ed orto nel distretto di Conegliano in mappa stabile di Godega al N. 857. In mappa stabile di Bibano alli N. 753, 754, 758, 789, 760, 781, 762, 763, 764, 765, 767, 768, 1076, 1077, 1078. In mappa stabile di Francenigo alli N. 411, 415, 430 ed in distretto di Ceneda mappa stabile di Ponte della Muda alli N. 760, 778 di complessive pert. 178.81 con la rendita di L. 202.58 per fior. 3006.68.

Lotto 11. Casa d'affitto con corte, orto e terreni arati. in mappa stabile di Sacile alli N. 2291, 2292, 2293, 3938, 3939, 3659, 2290 di complessive pert. 5.52 con la rendita di L. 43.63 per fior. 525.00.

Lotto 12. Terreni arati. in mappa stabile di Sacile alli N. 2538, 3737 di cens. pert. 8.91 con la rendita di L. 23.20 per fior. 312.20.

Lotto 13. Terreno arat. in mappa stabile di Sacile al N. 2580 di cens. pert. 7.92 con la rendita di L. 19.35 per fior. 252.70.

Lotto 14. Terreni arati. in mappa stabile di Sacile alli N. 2563, 3733, 2562 di cens. pert. 17.56 con la rendita di L. 26.47 per fior. 430.22.

Lotto 15. Terreni arati. in mappa stabile di Sacile al N. 2533 di pert. 9.70 con la rendita di L. 26.00 per fior. 373.43.

Lotto 16. Terreni arati. in mappa stabile di Sacile alli N. 3736, 2587 di cens. pert. 18.25 con la rend. di L. 40.57 per fior. 638.75.

Lotto 17. Terreni arati. in mappa stabile di Sacile alli N. 2278 porzione e 2290 di cens. pert. 18.00 con la rendita di L. 50.88 per fior. 697.88.

Lotto 18. Terreni arati. e prativi in distretto di Ceneda mappa stabile di Ponte della Muda alli N. 724, 763 e, 767, 770, 775 ed in distretto di Conegliano mappa stabile di Francenigo alli N. 416, 416, 421, 422, 423, 424, 435, 436, 437, 1042, 1198 in mappa stabile di Orsago al N. 1154 di complessivo pert. 104.84 con la rendita di L. 246.17 per fior. 4880.

Lotto 19. Terreni prativi in distretto di Conegliano mappa stabile di Orsago al N. 4002 ed in mappa stabile di Francenigo alli N. 426, 432, 440, 1048 di complessive cens. pert. 93.44 con la rendita di L. 52.61 per fior. 946.02.

Sacile 18 dicembre 1866.

L'AMMINISTRATORE LUIGI SALVI.

Udine, Tipografia Jacob e Colmeyer.

Udine, Tipografia Jacob e Colmeyer.

Signore!

La Società d'Ingrassi di Padova avverte V. S. che tiene in pronto un considerevole deposito di Conciini preparati, i prezzi dei quali sono: per Coreali Ital. L. 18.— ogni 100 Chilog. Civajo 15.— d'Ingrassi Prati 12.—

Si vendono pure Isolati:

Sangue di macello ridotto in polvere a Italiane Lire 18.—
Polverina 1. L. 10.—
Ossa polverizzate 12.—
" con 10.100 di persofalo 16.—
Fuligine depurata 12.—
Genere 12.— per 100 Kilog.

Le Commissioni si ricevono:

Al Regio Orto Agrario Corso Vittorio Emanuele II.

Dal Sig. Carlo d. Susan (S. Bartolomeo, Eremitani), che ha pure un deposito di Macchine Agricole.

Dal Signor Luigi Pedron (Porciglia, Eremitani).

Gli Acquirenti riceveranno una istruzione a stampa sul modo di adoperare li suddetti Ingrassi.

N. 2795.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine

Distretto di Cividale

LA MUNICIPALITA' DI CIVIDALE

AVVISO

È aperto il concorso alla condotta Osterica Comunale a tutto il 10 febbraio p. v. coll'anno soldo di L. 345.43.

Le aspiranti dovranno produrre a questa Municipalità le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui consti che l'aspirante è regnabile.

b) Atto di approvazione in Osterica.

c) Dichiarazione di non essere vincolate ad alcun'altra condotta, ed essendolo che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione.

Trascorso il termine sopra fissato non sarà accettata più alcuna petizione.

La condotta durerà un triennio ed il servizio gratuito sarà per soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti sarà preso nel debito risfesso.

Il Capitolare della Condotta è redatto, a tenore delle vigenti norme, ed è ostensibile presso questo Municipio.

Cividale 31 Dicembre 1866.

Il Sindaco
DE PORTIS.

N. 42387.

Congregazione Municipale

della R. Città di Udine.

AVVISO D'ASTA.

In seguito al congregatizio decreto 19 dicembre 1866, N. 2027 dovendosi appaltare le opere a piedi indicate

si deduce a pubblica notizia quanto segue:

4. L'Asta si aprirà il giorno di lunedì 21 corr. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione Municipale e si terrà aperta fino alle ore 2 p.m. dopo le quali non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento: in questo caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 20 andante e risultando senza effetto anche questo ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di martedì 8 febbraio nello stesso ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul dato regolatore di italiano lire 3902.29

3. Niente sarà ammesso alla licitazione senza il preventivo deposito di Ital. lire 3902 equivalente al decimo del prezzo d'asta, e questo dovrà essere fatto in danaro sonante o con carta dello Stato a listino della giornata e di Ital. lire 230 in danaro effettivo per lo spese d'asta, e contratto che sono a carico del deliberatario. Terminata la gara il deposito sarà a tutti restituito meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria dopo l'asta restando il miglior offrente obbligato alla di lui offerta subito pronunciata o proclamata, quando anche alla stazione appaltante piaceesse di rinnovare l'esperimento, rispondendo il fatto deposito.

5. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della patente d'impreditoria od essere capaci ad eseguire le opere relative così ritenuti dalla stazione appaltante.

6. Ogni aspirante può fare conoscenza presso questa Segreteria Municipale nelle consuete ore d'ufficio della descrizione, tipi e capitoli d'appalto relativi all'opera da eseguire.

7. Il deliberatario entro otto giorni dalla comunicazione della approvazione della delibera dovrà intervenire alla stipulazione del relativo contratto, e prestare la fiduciazione nella misura indicata nella sottostante tabella o in danaro sonante, o in fondi liberi, o con carta dello Stato o del Monte Lombardo-Veneto al listino conosciuto al momento della accettazione, o col rilascio di tanta parte delle rate di pagamento qu'una, unita al deposito fatto d'asta, formi l'entità della fiduciazione medesima, sotto communatoria della perdita del deposito, o del rimborso dei fiumi.

8. L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dal decreto 4. maggio 1867 o della Notificazione governativa 20 marzo 1866 in quanto da posteriori decreti non fossero derogati, e in quanto allo schede segreto vale la Circolare luogotenenziale 30 giugno 1868 N. 4944.

9. Nel resto oltre la esecuzione delle condizioni stabilite dai capitoli, saranno pure da osservarsi le prescrizioni del regolamento 11 luglio 1863 e tutte le altre pratiche in corso in oggetti di pubbliche costruzioni.

Dalla Congregazione Municipale della R. città di Udine 8 gennaio 1867.
per il Sindaco
TONUTTI.

l'Assessore
G. C. Beltrame

Indic. dei lav. da appalt.	Cauzione da prest.	Epocha e forma del pagamento
Costruzione di una galleria ad arcate nell'Aia a levante sul lato di mezzodi del cimitero monumentale di S. Vito, giusta il progetto 16 marzo 1866 dell'ingegnere d'ufficio.	it. 1.14800	In quattro rate uguali scadenti negli anni 1870, 71, 72 e 73.

Tatti d'associazione per il Giornale l'ARTIERE.

1.